ANNO XXVII. Sabato, 10 Ottobre 1874. N. 278.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 cent per Roma e per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cassiodoro, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 9 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo, giorni sono, ci ha riferito la voce della conversione del duca di Northumberland alla religione cattolica. I clericali ne avevano incominciato a menare gran vanto. Ma pare che si fossero soverchiamente affrettati a rallegrarsi. L'*Eco* di Londra, del 5, si dice autorizzato a smentire quella notizia, la quale viene pure smentita nei termini più assoluti da un dispaccio da Londra all'*Indépendance Belge*.

Il tribunale ha rifiutata la libertà provvisoria al conte d'Arnim, trattandosi di un'accusa che non consente questa libertà durante il periodo dell'istruzione del processo. Secondo la *Gazzetta della Croce* il conte Arnim sarebbe indisposto e riceve le cure dei medici. Lo hanno visitato anche i figli e i parenti, ma in presenza dei magistrati, locchè è indizio d'una rigorosa custodia.

È stata finalmente firmata la convenzione tra la Francia e la Germania per la nuova circoscrizione delle diocesi del confine. I lettori ricordano le lunghe discussioni alle quali ha dato luogo questa vertenza, per la definizione della quale i governi di Versailles e di Berlino si sono posti d'accordo colla Santa Sede.

Quanto alle notizie della *Patrie* di Parigi, che l'Inghilterra e la Russia abbiano proposto di neutralizzare la Danimarca, non sappiamo qual fondamento abbiano, anzi sono in contraddizione colle informazioni che vennero ricevute da altre parti. Non bisogna dimenticare che i giornali francesi sono molto corrivi ad accettare le notizie che tornano poco gradite alla Germania. Il nostro corrispondente di Berlino ha dimostrato recentemente quanto fosse assurdo l'attribuire alla Germania il disegno di far entrare la Danimarca nella Confederazione del Nord..... che più non esiste, dopo che le è stato sostituito l'impero germanico. E, stando alla *Patrie*, sarebbe appunto questo disegno che avrebbe spinto la Russia e l'Inghilterra a proporre la neutralizzazione. Ma, dimostrata insussistente la causa, si toglie ogni fede anche ai suoi pretesi effetti.

Tutti i giornali si sono occupati della lettera dello Czar a Don Carlos, invitando i carlisti a pubblicarne il testo. Ma questi non se ne sono dati per inteso, ben sapendo che quella lettera non aveva quell'importanza ch'essi le attribuivano. Il *Cuartel real*, giornale ufficiale di Don Carlos, pubblica a questo riguardo la seguente nota veramente comica:

La lettera indirizzata al nostro sovrano da Sua Maestà l'imperatore di Russia ha prodotto una viva commozione in Europa. Tutti i giornali si sono occupati di questa notizia telegrafica. E come la maggior parte di questi servono la causa liberale, l'esistenza della lettera è stata posta in dubbio, e il sunto che ne abbiamo dato fu creduto poco esatto e si chiese la pubblicazione integrale del documento.

E questo non ci fece meraviglia. Ma noi saremmo malaccorti e poco discreti se, soddisfacendo alla curiosità dei nostri più accaniti nemici, pubblicassimo una lettera dello czar. Se questo sistema si adottasse, i sovrani potrebbero d'ora innanzi mandare direttamente ai giornali le loro lettere particolari in cui esprimono i loro sentimenti e parlano così dei loro interessi come degli affari politici, perchè non andassero smarrite per via.

Si capisce finalmente che la semplice notizia di questa lettera abbia prodotta una gran sensazione nei circoli politici e specialmente a Berlino. Quanto a noi, non dobbiamo prendere parte nella polemica riguardante il contenuto di questa lettera. Ci limiteremo a ripetere ancora una volta che la lettera è affettuosa (ciò piaccia o dispiaccia a qualcuno) e che il sovrano di tutte le Russie non ha cominciato da ora a intrattenere tali relazioni col re legittimo di Spagna.

L'insurrezione di Buenos-Ayres fa progressi e già si dice che il presidente Avellaneda abbia intenzione di dimettersi.

IL SENATO NELLA PROSSIMA LEGISLATURA

La lotta elettorale non deve assorbire siffattamente la nostra attenzione da farci tenere in non cale alcune altre questioni che riguardano anch'esse da vicino il buon andamento de' lavori legislativi. È necessario che tutte le parti del sistema rappresentativo siano poste in grado di adempiere il proprio ufficio, e in Italia si dimentica troppo spesso che, secondo la lettera e lo spirito dello Statuto, il Senato e la Camera de' deputati hanno uguale autorità nella discussione delle leggi. Se le leggi finanziarie devono essere presentate prima alla Camera elettiva, se per questo la forza stessa delle cose impone al Senato certi riguardi, che però non vanno spinti fino all'abdicazione di qualsivoglia diritto, tutto ciò non toglie che il Senato, come corpo deliberante, abbia un'importanza che non si può negare senza sconvolgere i principii che stanno a fondamento delle nostre istituzioni. L'azione moderatrice di un'assemblea, composta degli uomini più autorevoli per età, per censo, per servizi resi al paese è riconosciuta utile anche dai popoli che si reggono a schietta democrazia. Avversi all'immobilità delle istituzioni politiche, noi crediamo che il tempo e l'opinione pubblica agevoleranno anche nel nostro Senato le riforme che più volte noi stessi abbiamo accennato. Ma non vogliamo suscitare questioni premature; il Senato, anche col suo presente ordinamento, ha da essere tutt'altro che un corpo decrepito, inerte, o un tranquillo ricovero per gl'invalidi della politica e delle pubbliche amministrazioni. Questo erroneo concetto ha acquistato, da alcuni anni, un numero non iscarso di proseliti in Italia, e la colpa è del Senato stesso e del governo. I lettori ricorderanno certamente le considerazioni da noi esposte a tale proposito durante l'ultima legislatura.

Vi sono delle verità che giova ripetere, e perciò ritorniamo su questo argomento, ora che una nuova Legislatura sta per incominciare. Importa grandemente che il Senato riprenda il posto che gli spetta e che le nostre leggi fondamentali gli danno. Importa sovratutto che non si rinnovino gl'inconvenienti lamentati da qualche anno a questa parte.

Facciamoci a parlar franco. Il Senato tiene lungo l'anno una settantina di sedute, e non tutte proficue. Delle leggi che il Senato è chiamato pel primo ad approvare, ben poche vengono poi discusse dalla Camera elettiva; quelle rispetto alle quali la Camera dei deputati ha la priorità, sono, la maggior parte delle volte, approvate dal Senato in fretta e furia e quasi senza discussione, causa la ristrettezza del tempo. Finchè il ministero, qualunque esso sia, non si persuaderà che a lui spetta il dovere di vegliare alla distribuzione dei lavori parlamentari così nella Camera come nel Senato, finchè lascerà che i progetti si accumulino alla fine delle Sessioni, sarà impossibile che le leggi escano dal Parlamento colla guarentigia di due profonde e mature discussioni. I difetti delle nostre leggi dipendono appunto dal modo in cui vennero discusse; emendamenti improvvisati, frequenti contraddizioni fra i vari articoli, locuzioni oscure. Ciò è stato detto e ripetuto le mille volte. Al Senato, salvo qualche eccezione, non si concede assolutamente il tempo necessario per rimediare a questi difetti di compilazione dei provvedimenti legislativi che gli vengono trasmessi dall'altra Camera. Chi ricorda l'ingerenza del Senato subalpino riguardo così ai principii come alla forma delle leggi, non può che deplorare il mutamento avvenuto.

La responsabilità di questo stato di cose appartiene principalmente al governo, il quale non vi rimedierà certamente recitando ogni anno, in fine della sessione, un fervorino di scusa al Senato, che dal suo canto gli concede l'assoluzione. I progetti di legge devono essere ampiamente discussi in entrambe le Assemblee, e il governo ha da considerare che da lui dipende il trovare nel Senato un appoggio o una forza, di cui sarebbe follia non curarsi.

È molto probabile che, prima dell'aprirsi della sessione, il governo nominerà de' nuovi senatori. Anche su questo punto vorremmo che tenesse conto delle osservazioni da noi fatte altra volta. Non si deve dimenticare che il Senato è un'Assemblea politica. Che vi entrino gli uomini più ragguardevoli delle pubbliche amministrazioni è necessario e sta bene; ma è opportuno che vi si faccia più larga parte all'elemento schiettamente politico, il quale è ora debolmente rappresentato. La dignità di senatore non può essere considerata come una decorazione della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, che va ordinariamente annessa ad un ufficio pubblico. In altre parole, il Senato fallisce interamente al suo scopo quando è ridotto ad una riunione di alti impiegati. La preponderanza degli impiegati è sempre un danno nelle Assemblee politiche — non meno nel Senato che nella Camera dei deputati. Sarebbe del pari pericolosa la loro esclusione, poichè si rinunzierebbe a quel contingente di cognizioni speciali che gl'impiegati posseggono e senza le quali non si fanno buone leggi; però va serbata una giusta misura. Per la Camera la legge fissa il numero degli impiegati; pel Senato, se lo statuto non lo determina, la ragione politica ne avverte che non debba aver il sopravvento.

Se si vuole ridonar vigore al Senato, bisogna, poco per volta, richiamarvio alle lotte della politica, e nelle nomine dei nuovi senatori aver riguardo non solamente alla loro politica capacità, ma ben anche alla probabilità che intervengano assiduamente alle sedute. Chi accetta e conserva l'ufficio di senatore senza darsi pensiero di prendere attiva parte nei lavori legislativi, è biasimevole non meno del deputato che accetta il mandato unicamente *ad honorem*. Le istituzioni hanno il valore e il prestigio che loro vien dato dagli uomini che le mettono in pratica. Il governo e i senatori hanno uguale interesse ad impedire che le popolazioni si avvezzino a tener in conto di superflua un'Assemblea ch'è stata e può essere ancora tanto utile alla nazione.

L'ARRESTO DEL CONTE DI ARNIM

La *Gazzetta della Croce* che sembra essere l'organo speciale del conte di Arnim, smentisce assolutamente che siano mai corse trattative fra il conte ed i proprietarii della *Gazzetta di Spener* per l'acquisto di quel giornale. Anche quest'ultima conferma la smentita.

La *Germania* aveva detto che il conte Arnim era cognato del sig. di Bismarck. È il signor di Arnim-Kröchlendorf ch'è il cognato del principe e non il primo.

Il *Börsen-Courier* di Berlino dice che il giudice d'istruzione incaricato dell'arresto e d'istruire il processo è il signor Passauer, giudice al tribunale criminale di Berlino.

La *Deutsche Reichs-Correspondenz* crede sapere che l'arresto non sarebbe estraneo alla pubblicazione dell'opuscolo: «*La Rivoluzione dall'alto.*» Questa notizia ha tanto maggior verosimiglianza in quanto che il conte Arnim è stretto parente del consigliere intimo signor di Savigny. L'avvocato e legale del conte, signor Muschel, fece già i passi necessari presso le autorità per ottenere la libertà provvisoria.

Ecco sullo stesso argomento la nota della *Gazzetta generale della Germania del Nord* che ci è stata segnalata dal telegrafo:

«Di fronte alle versioni che taluni giornali berlinesi, specialmente la *Gazzetta della Croce*, danno intorno ai provvedimenti adottati contro il conte Harry Arnim, sembra opportuno di sapere in breve il vero stato delle cose in quanto ciò è possibile senza ingerirsi nel corso della giustizia. Dopo l'arrivo del principe Hohenlohe, successore del conte Arnim a Parigi, risultò immediatamente che l'archivio politico dell'ambasciata era incompleto e che non si potevano rinvenire un gran numero di documenti di grande importanza politica. Il conte Arnim, in seguito a ripetuti avvertimenti, fece restituire dapprima mediante un terzo, una parte di quegli documenti al ministero degli esteri; egli però negò di sapere qualche cosa intorno all'esistenza della maggior parte di essi, e quanto ad altri dichiarò considerarli come proprietà privata. La maggior parte dei documenti venne quindi tenuta dal conte Arnim ed egli negò pure di obbedire all'intimazione del ministero degli esteri di restituirli.

«Così stando le cose, non rimaneva da far altro che ricorrere al tribunale, il quale decise d'istruire il processo in base al materiale esistente. Ne furono conseguenze necessarie la perquisizione domiciliare e l'arresto provvisorio.

«Delle «lettere private» di cui parla la *Gazzetta della Croce*, specialmente di quelle che debbono servire di base a reclami legali, non si è mai trattato nella perquisizione domiciliare e nell'arresto.»

La *Gazzetta di Spener* dice:

«Il numero dei documenti diplomatici che il conte Arnim si sarebbe ritenuto ascenderebbe a quaranta. Da parecchi mesi si trattava urgentemente per la loro restituzione. Era stato incaricato delle trattative il conte Arnim-Boytzenburg, presidente provinciale della Lorena. L'arresto sarebbe stato deciso in un Consiglio di ministri, al quale assisteva il sig. Tessendorf, procuratore di Stato presso il tribunale civile.

«A questi particolari si deve aggiungere che la casa del conte Arnim a Nassenhaide venne, durante la perquisizione, circondata dai gendarmi, e l'ufficio telegrafico sorvegliato rigorosamente dalla polizia.»

Secondo il paragrafo 133 del codice penale prussiano, se l'impiegato sottrae, altera, nasconde o distrugge un documento, registro od atto che si trova custodito ufficialmente in una determinata località, ovvero che venne consegnato ad un impiegato o ad un terzo ufficialmente, è punito col carcere. Se l'azione venne commessa coll'intenzione di guadagnare, il carcere non sarà minore di tre mesi; può essere pure pronunciata la perdita dei diritti civili.

Il paragrafo 348 commina la pena del carcere non minore d'un mese all'impiegato il quale sottrae, altera o distrugge un documento che gli venne affidato o ch'egli ha in consegna.

LA PEREQUAZIONE DELL'IMPOSTA FONDIARIA ED IL CATASTO GEOMETRICO

Fra i più ardui problemi di cui l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto la soluzione al Parlamento primeggia, senza dubbio, quello della perequazione dell'imposta fondiaria, al quale fin dai primordi della costituzione del Regno d'Italia furono rivolte le cure del governo e gli studi di persone competentissime.

Ben tre anni di lavoro assiduo vi spese attorno la Commissione instituita col reale decreto dell'11 agosto 1871, e non riuscì se non a proporre un semplice *conguaglio provvisorio*, che, se valse a temperare le enormi sproporzioni preesistenti fra l'uno e l'altro compartimento, non giunse al certo ad eliminarle del tutto; mentre, d'altra parte, lasciò integralmente sussistere le ineguaglianze nel riparto dell'imposta fra provincia e provincia, fra comune e comune, fra contribuente e contribuente. Sono note abbastanza le alte querele cui diede luogo la legge del 14 luglio 1864, perchè sia d'uopo qui tracciarne la storia. Essa presentì il bisogno di dare un'assetto più regolare e più stabile al tributo fondiario, e coll'articolo 12 sancì che *al più tardi nel mese di febbraio 1867 il ministro delle finanze dovesse presentare un nuovo progetto di perequazione*; ma i gravi avvenimenti politici del 1866 impedirono al governo di fare abbastanza in tempo gli studi all'uopo necessari.

Venuto al potere l'on. Cambray-Digny, non mancò di occuparsene, e nell'aprile del 1869 presentò alla Camera un disegno di legge, che, insieme a tutte le altre imposte dirette, provvedeva al riordinamento di quella sui fondi rustici. Prima però che la discussione di quel disegno di legge, avvenne la crisi ministeriale che portò al ministero delle finanze l'on. Sella; egli coi provvedimenti finanziari del 1870, diè un migliore assetto alle due imposte della ricchezza mobile e dei fabbricati, per le quali le riforme erano più urgenti; e quanto all'imposta sui terreni promosse, in seguito, l'emanazione di un reale decreto, in data 12 marzo 1871, che istituì la Commissione presieduta dal generale Menabrea, con l'incarico di compiere tutte le indagini e gli studi occorrenti. Anch'essa dovette impiegare non meno di tre anni per potere condurre a termine il conferitole mandato, e nell'aprile ultimo scorso sottopose al governo un amplissimo progetto, che, ridotto a pochi articoli e modificato in qualche parte sostanziale, fu poco stante presentato alla Camera dei deputati dall'on. Minghetti, nei termini già noti ai lettori dell'*Opinione*, ed al quale ci proponiamo ora di fare alcuni brevi commenti, per quanto il consentono le scarse nostre cognizioni della vasta e difficile materia.

Il provvedere ad una più equa distribuzione dell'imposta sui terreni è non solo un bisogno, una necessità, ma un debito del Parlamento e del Governo verso il paese, il quale non si è rimasto, dal 1864 in poi, dal domandarne l'adempimento. Tutti sono convinti dell'urgenza di provvedere ad una stabile perequazione dell'imposta di cui trattasi, e più che altri il governo, il quale, come si è veduto, non ha mancato di rivolgervi le sue cure indefesse. Ma quale sarà la base di questa perequazione? Ecco lo scoglio in cui s'infrangono i migliori propositi e le volontà più risolute ed energiche.

Un procedimento sintetico fondato sopra lo spoglio dei contratti di vendita o di affitto, o sulla maggiore o minore densità della popolazione, o sul confronto dei catasti e simili, non farebbe al caso, perocchè non si tratta di assegnare in equa misura la somma complessiva d'imposta ad una regione o provincia, ma bisogna scendere fino alle quote individuali; esso poi non darebbe che risultati semplicemente approssimativi, e pur troppo assai imperfetti. Nè vi ha chi possa saviamente proporre che per correggere le ineguaglianze derivanti dalla legge del 1864 si prendano a norma quegli stessi criteri che le servirono di fondamento. Occorre dunque attenersi ad un sistema analitico, cioè cominciando dalla stima di ogni fondo, per giungere gradatamente alla conoscenza esatta di tutto l'imponibile fondiario dello Stato.

1

APPENDICE

Alcune Novelle

di Ottilia V...

(TRADUZIONE DAL TEDESCO)

I.

L'ultima Casa

Avrete osservato forse anche voi, cari lettori, che in tutte le *ultime* case si asconde una certa poesia e ne esce, come a dire, un profumo romanzesco. Lo stesso si doveva dire dell'ultima casa della piccola città di G..., dinanzi alla quale si erano formati due giovanotti, due studenti che visitavano per la prima volta la Svezia in una passeggiata autunnale. Colla lunga pipa in bocca, la giubba corta, la borsa da tabacco a mille colori, e il buonumore dipinto in viso, si vedeva che essi erano nel più bel fiore della loro vita da studenti. La loro espressione di curiosità dinotava pure che si aspettavano d'incontrare, a ogni passo nel paese che percorrevano, qualche cosa di bizzarro e di fenomenale, ed anzi parevano meravigliati nel vedere che le genti di qui fossero fatte come altrove. Bensì la stranezza che trovavano in quel dialetto li divertiva oltremodo; non pensavano che, dal canto loro, con il loro singolare abbigliamento, colle mosse risentite, col dialetto che parlavano e che li faceva parere, dalle genti del paese, ora russi, ora francesi, non dovevano divertir meno gli altri a loro spese di quanto trovassero essi da divertirsi a quelle degli altri. I più credevano che fossero saltimbanchi e si facevano loro incontro colla domanda: «Olà, quando fate i vostri giuochi?» Essi credevano che ciò fosse una costumanza svedese e proseguirono il loro cammino, lieti che loro si fosse offerto alcunchè di particolare. Così giunsero adunque davanti all'ultima casa e si trattennero ad ammirarne la pulitezza e il bell'aspetto per cui si distingueva dalle altre. Era edificata di recente da una parte; dall'altra guardava nell'aperto, nella campagna, un bel portone imbiancato di fresco; sovra un esse davanti alle finestre che guardavano nel giardino sfoggiavano in copia i vivaci colori delle viole, e trillava lietamente un canarino nella sua gabbia verde. Dall'aperta finestra scorgevasi una chitarra appesa al muro con un nastro turchino, oltre ad altri stromenti musicali, e sotto il fogliame del pergolato d'uva nel giardinetto scorsero due bei visini di ragazze.

— Ecco un luogo delizioso! — mormorò Paolo Birchem al suo amico Elzo — ti saresti tu immaginato dopo le sudicie vie che abbiamo percorse di ritrovar qui tanta poesia? Possibile che siano svedesi gli abitatori di codesta graziosissima casettina?

— Una casa bensì alquanto singolare — rispose l'amico — guarda un po' quelle finestrelle coll'inferriata, del secondo piano! non ti pare che contrastino alquanto coll'eleganza del primo?

— Invero, sì, codesto è strano — confermò anche Paolo. E, in quell'istante videro pure affacciarsi ad una di dette finestre colle inferriate una faccia che aveva un'impronta di volgarità e malignità tale da formare un contrasto anche più spiccato coi fiori, le chitarre e gli uccelli.

— Buon uomo — interrogò Elzo un passeggiere — che casa è questa?

— La prigione della podesteria, per servirvi.

— Prigione? — esclamò Paolo.

— Davvero! — proseguì l'altro con legittimo orgoglio cittadinesco. — Non è vero che gli è un bell'edificio? Se fosse alquanto più grande potrebbe competere coi primarii della capitale. Capisco che i pareri son vari nel mondo. C'è più d'uno, per esempio, che chiede: «Qual bisogno di una casa così di lusso per dei birboni?» Ma io rispondo: «Nossignori, non si tratta qui del comodo dei birboni, ma dell'onore della città nostra...» E i fiori, e il giardino? — interruppe Paolo.

— Costà sotto abita, ai vostri comandi, il custode ai servigi della podesteria; egli ha fatto un po' d'ogni cosa: il falegname, il soldato e (dicendolo col dovuto rispetto) perfino il giocoliere: adesso ha ottenuto il posticino qui e non ci sta male; i fiori sono delle sue figliuole. È invero non è tanto edificante che cuocino anche bene spesso, essendo una prigione, ma la moglie provvede molto bene alla custodia degli arrestati. — Chi sa quanto tempo ancora avrebbe continuato il ciarlone svedese a parlare se, per buona sorte, non fosse stato chiamato altrove!

— Che ne dici? — chiese Paolo al suo amico — qui proprio dirimpetto a questa interessante casa, veggo che c'è una locanda. Vuoi tu che piantiamo qui le nostre tende per studiare i misteri dell'umana casa? Di sopra la carcere, di sotto i fiori ed i suoni...

— Potresti trovarti deluso — rispose l'amico — e, d'altra parte, io non mi sento ancora la voluttà di ritirarmi. La mattina è bella, qui la strada mena per parecchie vigne; andiamo innanzi; passeggiamo. Stasera, poi, si potrà venire a passare la notte nella locanda e la sera, se ti piace, stare ascoltando sotto le finestre della prigione per sentire se la figliuoletta del carceriere ti risponderà colla chitarra.

— Sia pure — esclamò Paolo e gettando ancora un'occhiata di fianco al pergolato senza riuscire peraltro a distinguere la faccia delle due ragazze che sgranavano fagiuoli lì sotto. I due allegri giovanotti s'allontanarono in traccia di piacevoli avventure di viaggio, mentre le due giovanette che li avevano già da qualche tempo osservati, bisbigliando tra loro, li seguivano colla coda dell'occhio.

—

La notte era scesa. La signora Iller, la prudente moglie del custode, aveva ammonito le figliuole di ritirare dalla finestra i fiori e di chiudere le imposte, aveva portato la cena all'unico arrestato che si trovava alloggiato nella prigione e badato che ogni cosa fosse in ordine prima di accingersi a preparare la cena per la famiglia. Il padrone di casa, assuefatto da lungo tempo a lasciare la direzione della casa e delle cose d'ufficio nelle mani della rigida consorte, si contentava di ripassare con passo militare dappertutto ov'ella era stata, provare se tutti i chiavistelli, ch'essa aveva chiuso da un pezzo, erano ben fermi, e pronunziar poscia in tono recise: «Sì, sì, ogni cosa dev'essere in ordine; conviene star bene in guardia.» Ed essa lo lasciava dire e fare, contentandosi di schiudere la bocca ad un sorriso di superiorità.

Finalmente l'affaccendata massaia aveva fatto ogni cosa, ed il babbo, dando di soppiatto un'occhiata obliqua, staccò dalla parete il violino, e Clara, la maggiore delle due ragazze, diede di piglio alla chitarra, e Paolina, la più giovane, bevette un bicchiere d'acqua per rendere più chiara la sua vocina. La signora Iller apparteneva ad una buona famiglia, ed aveva posto ogni cura perchè le sue figliuole avessero un buon nome ed un certo grado di coltura; in quanto alla musica, essa la tollerava appena, non essendo amica di arti che non recano utilità. Essa stava appunto biasimando la mania del suonare e la tempi ancora in cui i proventi erano sì scarsi (non eravi che un solo prigioniero e questi non pagava che mezza lira il giorno di pensione), quando, mentre appunto il concerto era sul principiare, si sentì una forte scampanellata dalla parte della podesteria ed alcune voci gridare confusamente: «Oh! oh, custode!» Questi non tardò a gettare il violino ed a correre al suo posto. Nel vestibolo eravi una folla di contadini che tenevano nel mezzo a loro i due studenti che volevano stamane partirsi di qui allegri e baldanzosi. Paolo, senza berretto, coi capelli irti, insanguinato, colla faccia infocata, pareva furiosamente quanti gli stavano d'intorno, ed era trat-

Ed eccoci a fronte due opposti sistemi, le denunzie del contribuente, ed il catasto. Il primo però è ormai condannato dalla esperienza fatta in tutti i tempi e sotto tutti i governi; in Italia stessa se ne sono, di recente, sperimentati gl'infelici risultati nell'applicazione fattane alle provincie liguri-piemontesi, in obbedienza all'art. 4 della più volte citata legge del 1864. Nessuno v'ha che ignori quanti lagni han suscitato colà le enormi anomalie d'ogni specie, tanto gravi da indurre il potere legislativo ad autorizzare i comuni a far ritorno agli antichi allibramenti catastali per il riparto del rispettivo contingente, facoltà di cui si sono quasi tutti approfittati.

È adunque il catasto soltanto che servir possa di solida e sicura base ad una giusta distribuzione dell'imposta sui terreni. Ma nemmeno quando si è pervenuti a questa conclusione si può dire risoluto il grande problema. Si tratta ancora di decidere se il catasto dev'essere geometrico, o semplicemente descrittivo; in altri termini, se devesi procedere alla misura geometrica di ogni singola proprietà e alla sua configurazione nella mappa, ovvero determinarne in modo approssimativo la superficie, valendosi di elementi indiretti, o a *vista*, lasciando ai periti di desumerla *a vista*.

Se non che contro il catasto descrittivo si possono opporre le stesse obbiezioni che si fanno al sistema delle denunzie. È noto infatti che la stima delle terre consta di due elementi, la superficie e il prodotto; e quanto questo è difficile ed incerto, altrettanto l'altro è sicuro ed infallibile, quando si voglia far pro dei mezzi che offre la scienza. Se è così, perchè si dovrebbe ricorrere a sistemi empirici, ed in questo caso, come sempre, fallaci? E dato pure che un qualche frutto possa ricavarsi da un catasto descrittivo nei primi anni della sua attuazione, com'è possibile che sia tenuto al corrente di tutte le variazioni successive, delle divisioni di proprietà, dei cambiamenti radicali di coltura, quando manca la base, cioè la superficie esatta di ogni fondo e la sua individuazione? Onde, dopo il volgere di pochi anni, perduto ogni valore, esso più non sarà che un inutile ammasso di disordinati registri.

Molti governi, allettati dalla maggiore economia della spesa e dalla speditezza delle operazioni, s'indussero a dar la preferenza a catasti di tal natura, ma non poterono a meno di attribuirvi l'epiteto di *provvisorio*, e le leggi onde quei catasti traggono origine contengono generalmente la promessa di un catasto geometrico. Il che basterebbe a dimostrare come quei due vantaggi siano illusorii, e in ultima analisi si risolvano in una duplicazione di tempo e di spesa. Ma vi ha di più; nessuno vorrà contrastare che l'idea della perequazione dell'imposta è inscindibile dalla uniformità della base su cui l'imposta stessa dev'essere applicata. Ora, noi ci troviamo in presenza di una condizione di fatto che non può non essere tenuta a calcolo, ed è che una parte estesissima del territorio del Regno è stata geometricamente rilevata; oltre la metà dei comuni ripartono l'imposta sui risultati dei catasti ben fatti e ben tenuti, i quali differiscono bensì nei criterii della stima, ma hanno comune un elemento essenzialissimo, la misura geometrica. E chi potrebbe consigliare l'abbandono di un così prezioso materiale, che tanto lavoro e così ingente spesa ha costato?

Se la necessità di estendere a tutto il regno il catasto geometrico non fosse dimostrata da quanto si è sommariamente accennato più innanzi, non mancherebbero ragioni, d'altr'ordine, per consigliarne la formazione là ove manca. Noi siamo ancora ben lungi dal poter aspirare a quel grado di perfezione che si è raggiunto in altri paesi; lo scopo precipuo del nostro catasto dev'essere quello di servire di fondamento alla ripartizione dell'imposta, non già di costituire un titolo legale della proprietà, e di accertamento dei diritti reali; ciò che si accenna che in Germania dicesi *intavolazione*. Neppure si potrebbe pretendere di dare fin d'ora al nostro catasto la virtù di una semplice presunzione legale, come si è fatto a Ginevra; nondimeno esso segnerà pur sempre una prima orma verso quella meta, e servirà certo a preparare la via per arrivare in un tempo più o meno prossimo ad un'importante riforma del sistema ipotecario.

Frattanto la conoscenza esatta della misura di ogni particella di terreno, gioverà immensamente in tutte le civili transazioni, e può in molti casi risparmiare spese e litigi ai possessori dei terreni.

Quasi tutte le nazioni incivilite, del resto, hanno riconosciuto il bisogno di avere le mappe parcellari del rispettivo territorio; e l'Italia, che in ciò ha precedato altri Stati, e servì loro d'esempio, dovrà adesso invidiarne i progressi?

Senza diffonderci maggiormente in disquisizioni teoriche, ci limitiamo a registrare un fatto degno di nota, che cioè non appena l'onorevole Menabrea annunziò alla Commissione da lui presieduta l'idea del catasto geometrico, tutti vi fecero plauso, e con voto unanime l'accolsero.

Questo fatto ha tanto maggiore importanza perocchè quella Commissione era composta di 25 persone preclari per dottrina, e nella materia versatissime, così per la parte economica, come per la tecnica.

Senonchè in verità le opposizioni più che al principio in sè, sono dirette, e con maggior fondamento, contro la sua pratica attuazione, onde non si risparmiarono al catasto le definizioni più dure, da scoraggiare chiunque dal tentarne la impresa. Lo si disse una creazione titanica; lo si qualificò di un'utopia, una utopia funesta che divora tempo e milioni; e la perequazione dell'imposta, mediante il catasto un sogno.

GIUDIZI SULL'ITALIA

La *Saturday-Review* parlando delle prossime elezioni in Italia constata che il desiderio dell'unità prevale sopra ogni influenza di gelosia od antipatia, naturale del resto in un paese che fu diviso per tanti secoli. Il giornale inglese crede che la prossima Camera sarà composta in grande maggioranza da liberali-moderati, cioè di uomini i quali vogliono l'unità colla monarchia costituzionale.

« Il fatto è, continua la *Saturday-Review*, che gli italiani guadagnarono tanto enormemente dai recenti cambiamenti che essere l'Italia una nazione compatta e potente, che tutti i loro interessi devono essere rivolti a far prevalere il liberalismo moderato al quale devono il successo. »

Il giornale inglese passa quindi a parlare dell'immenso progresso fatto dalle varie città dell'Italia settentrionale e centrale negli ultimi dieci anni. Torino fece, dopo l'apertura del Cenisio, progressi notevoli, è piena di forestieri ed il commercio rifiorisce; Milano e Genova progrediscono con uguale rapidità, e Venezia può rivaleggiare con Trieste pel commercio dell'Adriatico. Firenze anche dopo il trasferimento della sede del governo resterà una delle più mirabili e deliziose città del mondo.

L'unità italiana è un successo, dice il giornale inglese; essa è una fonte di legittimo orgoglio per tutti gli italiani ed una fonte di prosperità per gl'individui.

La *Saturday-Review* conclude dicendo che il richiamo dell'*Orénoque* è la prova più eloquente che la Francia rinuncia per sempre al protettorato sull'Italia, e che questa si guarderà bene dall'invocare ora quello della Prussia.

CRONACA ELETTORALE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Udine, 7 ottobre.

La lotta elettorale è da alcuni giorni incominciata anche in Friuli, ed ormai si può essere sicuri che le elezioni saranno favorevoli alla parte moderata.

Tolmezzo rieleggerà l'antico suo deputato, il Giacomelli; Udine il Bucchia; e le votazioni saranno unanimi. Così pure il Gabelli non troverà molta opposizione a Pordenone. Avremo lotta a S. Vito, poichè rossi e neri combatteranno la rielezione di quell'egregio uomo che è Alberto Cavalletto. Sarà tempo perduto, essendo il nostro partito persuaso di accorrere numeroso e compatto all'urna. A Spilimbergo vogliono un deputato locale, per cui il Sandri, ripresentando la sua candidatura, teme che rimarrà sconfitto. Verrà nominato probabilmente in sua vece il Simoni, uomo che non difetta d'ingegno e non sarà mai oppositore sistematico. Gemona rivolse la sua attenzione al Terzi, che fu direttore generale nel demanio ed ha molte relazioni in Friuli, avendovi lungo tempo soggiornato nel 1866, allorchè il Sella fungeva da commissario del Re. A Cividale l'ex-deputato De Portis perdette le simpatie degli elettori, e sembra che queste si rivolgano sul Di Lenna, maggiore addetto allo stato maggiore; è friulano, molto capace e stimato.

A Codroipo prevale la candidatura del di Prampero, sindaco di Udine, e a Palmanuova non è contrastata la rielezione del Varè, il quale, sebbene appartenga alla sinistra, è tanto apprezzato pel suo ingegno e per la sua lealtà di carattere, che nessuno lo vuol combattere. Il Collotta sarà eletto a Montebelluna nella provincia di Treviso ed il Pecile a Portogruaro in quella di Venezia.

Eccovi informati esattamente sulla nostra agitazione elettorale e se succederanno cambiamenti, lo saprete.

Abbiamo ricevuto il discorso che l'onor. Raffaello Bussoca ha indirizzato agli elettori del collegio di Montalcino per spiegare la sua condotta parlamentare. L'onor. Bussoca espone le ragioni per le quali ha sostenuto coi suoi voti e coi suoi discorsi il ministero, svolge delle considerazioni sulle riforme necessarie nell'amministrazione e sul sistema tributario, affine di ottenere il riordinamento finanziario con minore aggravio dei contribuenti.

Egli insiste nel concetto che l'ordine interno è condizione essenziale per raggiungere l'equilibrio finanziario e lo sviluppo economico e manifesta principii che, non v'ha dubbio, indurranno quegli elettori a confermare all'on. Bussoca un mandato, del quale egli si è dimostrato, per ogni riguardo, degnissimo.

L'on. Manfruzzato in un indirizzo agli elettori del collegio di Treviso dichiara che intende ritirarsi dalla vita politica e conferma così le previsioni del nostro corrispondente da quella città.

Il deputato di Treviso ha portato nell'adempimento del suo mandato un'assiduità e diligenza che possono essere citate ad esempio, e nei suoi voti e nei suoi atti obbedì costantemente a quei principii liberali che fanno la forza del nostro partito.

Noi deploriamo la risoluzione che l'indirizzo dell'on. Manfruzzato ci annunzia perchè priva la Camera d'un deputato intelligente e operoso, non essendovi dubbio alcuno che gli elettori trevigiani l'avrebbero confermato, senza questa dichiarazione, a loro rappresentante nella prossima Legislatura.

Tanto più deploriamo la risoluzione dell'on. Manfruzzato, perchè egli era uno dei più giovani deputati, e ci duole assai vedere ricercar la quiete della vita privata chi dovrebbe ancora sentirsi vive le forze per le lotte politiche.

Se la risoluzione dell'on. Manfruzzato è assolutamente irrevocabile, ci affidiamo con sicurezza al senno politico degli elettori di Treviso, e possiamo essere certi che il partito liberale moderato, il quale ha in quella patriottica e intelligente città tanti degni rappresentanti, uscirà dall'urna vittorioso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *6 ottobre*. — Ciascun partito si reputa vincitore e si rallegra tuttavia delle nuove elezioni per i Consigli generali. Ciò vuol dire che il risultato di queste elezioni non è peranco noto esattamente. Fin d'ora sembra che i bonapartisti abbiano guadagnato dei seggi nei Consigli predetti, che i repubblicani non ne perdettero e che invece ne perdettero gli orleanisti e i legittimisti. Del resto, in cotesta elezioni prevalgono di solito le influenze personali; vi sono dei dipartimenti che hanno dei consiglieri monarchici e che inandano in Camera di deputati repubblicani. Il *Figaro*, che s'è preso l'incarico di svillaneggiare tutti coloro i quali non sono borbonici nè orleanisti, ha pubblicato dei brutti versi contro il marchese di Noailles, che il giornale la *Patrie* riproduce con premura. Il *Figaro* ricorda al marchese che il nonno dei Noailles è stato versato sulla ghigliottina per opera dei rivoluzionari francesi. Se degli uomini come Villemessant e Millaud meritassero che il signor marchese di Noailles si degnasse di rispondere loro, gli sarebbe facile dimostrare ai medesimi come egli sia rimasto fedele alle tradizioni della sua famiglia. I Noailles appartenevano all'antica nobiltà che il 4 agosto rinunziò spontaneamente ai suoi privilegi, che si mostrò preparata a fare tutte le riforme necessarie ai tempi nuovi, e che in ogni occasione manifestò un animo pronto a tutti i sacrifici e avrebbe salvata la vecchia società francese se questa l'avesse secondata invece di combatterla.

Ed è vero! I Noailles, i Lafayette, ecc., sono stati ghigliottinati dalla rivoluzione; ma da quando mai le ingiustizie della patria ci avrebbero dato il diritto di non essere più patrioti? Si disse della virtuosa consorte del grande Lafayette che la sua fede era un miscuglio dell'Evangelo e della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Quando il nome di suo marito era vilipeso nei *clubs* e nei giornali, essa continuava a sottoscriversi: *femme Lafayette*. E i nemici di Lafayette, gettandola nel fondo di una prigione, gli davano, con questo solo fatto, un brevetto di buon cittadino.

Benchè la ghigliottina della rivoluzione avesse abbattute le teste che più erano care, la marchesa di Lafayette non spinse mai suo marito a dichiararsi nemico della libertà. Tali sono gli esempi che il signor di Noailles trova nella storia della sua famiglia. Il *Figaro* gli disse: *Santa Marquis!* come se si trattasse dei marchesi che nel 1815 saltarono nel campo nemico e di quelli che nel 1852 saltarono dal campo borbonico nel campo imperialista per il piacere d'essere fatti senatori. L'elezione del sig. di Noailles nel dipartimento dei Bassi Pirenei che gli deve aprire le porte dell'Assemblea, renderà difficile, a lungo andare, la sua posizione d'ambasciatore presso il Re d'Italia.

La sua alta posizione personale e l'impossibilità di dargli un successore che risponda così bene alle esigenze di un posto diplomatico di fatto, lo proteggono per ora dallo sdegno dei nostri ministri. Il signor marchese di Noailles è il solo uomo in Francia al quale i nostri ministri non abbiano imposto d'optare tra il suo posto e le sue convinzioni repubblicane.

Il principe Napoleone è stato battuto in Corsica dal principe Carlo Bonaparte. Orleanisti, legittimisti, repubblicani e bonapartisti dinastici se ne rallegrano. L'avvenire dirà se fu bene, nell'interesse della corte di Chislehurst, provocare una scissione che non è priva di rischio. Uno degli ultimi ministri di Napoleone III, il signor Maurizio Richard, ha scritta e pubblicata una lettera in favore del principe Napoleone. Anche dal punto di vista dinastico, poichè il principe imperiale non è ammogliato, il principe Napoleone è il Bonaparte più prossimo al trono e una dichiarazione di guerra all'erede presuntivo del principe imperiale avrebbe dovuto parere imprudente.

I nemici dei Bonaparte si rallegrano ancora di un altro scandalo domestico e ricordano le parole di Napoleone III: « Se io non ho il genio di mio zio, ne ho la famiglia. » La pubblicazione dei documenti trovati alle Tuileries hanno rivelato le pazze spese e le continue richieste di denaro dei Murat. I ricchissimi matrimonii fatti da essi non cambiarono le prodighe usanze dei giovani principi. Non ha guari il tribunale pronunciava la separazione di beni tra il principe Murat e sua moglie, che è nata principessa di Mingrelia. Oggi il principe Achille Murat, padre, cita i suoi figliuoli davanti al tribunale e loro chiede una pensione alimentare. Sua figlia ha sposato il ricchissimo duca di Mouchy. Ma pare che nel processo i figliuoli proveranno che essi gettano l'oro dalle finestre; il padre loro ne diede l'esempio, e che se il loro padre non ebbe di che pagare i loro debiti, essi non hanno punto di che pagare i suoi.

Passiamo ora dai principi prodighi ai principi avari, dai Murat agli Orléans. Il *Soleil* esulta. Il suo padrone, il duca di Aumale, è stato rieletto consigliere generale nel Cantone di Clermont.

Dirò per incidente che il *Soleil* approva il richiamo dell'*Orénoque*, ma ne dà una spiegazione umiliante per la dignità della Francia. L'*Orénoque* doveva essere richiamato.... perchè male si era fatto mandandolo nelle acque di Civitavecchia, perocchè si era fatto supporre che il Papa corresse qualche pericolo a Roma. Inoltre doveva essere richiamato, perchè, qualunque sia la potenza di un popolo, esso deve guardarsi dall'offendere ingiustamente i suoi vicini. Ma queste non sono le spiegazioni del *Soleil*. « Noi non siamo più, dice il giornale orleanista, la Francia d'una volta. Siamo stati vinti, mutilati, sottoposti a tributo. Oggi tutti i nostri passi sono osservati e si spiano tutti i nostri pensieri. Ci tocca di guardarci dal pericolo onde siamo minacciati e che ancora non siamo certi di poter schivare. Ecco in quale stato ci troviamo. Non occorre insistere sopra ciò. »

Dunque se la Francia non fosse così debole come suppone il giornale orleanista, dovremmo tenere l'*Orénoque* a Civitavecchia; essa si ridusse ad essere giusta riguardo all'Italia, perchè si sente impotente. L'Italia si ricordi di questi misteri orleanisti che il monitore ufficioso dell'orleanismo divulga con tanta ingenuità.

Il dipartimento del passo di Calais è stato convocato per il 18 e chiamato ad eleggere il suo deputato. Un giornale chiama questo dipartimento la *Corsica del Nord* perchè esso è bonapartista. Però in questa Corsica continentale i repubblicani hanno qui ora, nelle elezioni per il Consiglio generale, ottenuto una vittoria inaspettata. Quanto alla deputazione, i repubblicani osteggiano il signor Ansart-Rasult e i bonapartisti il signor Delisse-Engrand. Il signor Delisse-Engrand è fabbricante di zuccaro. Nella sua professione di fede egli rammenta di aver servito lealmente l'impero e aderito al settennato: « Più tardi egli scrisse, quando l'illustre maresciallo deporrà il prezioso carico affidato al suo patriottismo, la nazione ripiglierà i suoi diritti. »

Il governo sembra che si contenti di questa fedeltà temporaria e che si disponga ad appoggiare il candidato bonapartista. Il ministro dell'interno è furibondo contro gli elettori di Lione e di Marsiglia, dove tutti gli individui perseguitati dall'autorità militare e prefettizia, sono stati eletti a immensa maggioranza. Ci si potrebbe rimediare sciogliendo i predetti Consigli generali e sostituendovi delle Commissioni nominate arbitrariamente. Ma ci avvieremmo così verso la dittatura, ma non la dittatura franca e schietta dei Bonaparte, sì bene la dittatura mascherata dalle forme liberali e malsecorta.

Il duca di Padova, che si porta candidato nel dipartimento di Senna ed Oise contro il signor Sénard, dichiara, nella sua circolare elettorale, che asseconda il maresciallo Mac-Mahon, ma che vuole l'appello al popolo alle spirare del settennato, esprimendo la speranza che la Francia richiamerà il figlio di Napoleone III.

— I risultati quasi completi delle elezioni dei Consigli generali danno per eletti circa 800 conservatori, 500 repubblicani, e 100 ballottaggi. I conservatori guadagnarono una trentina di seggi.

— L'Agenzia Havas annunzia che il signor Rodolfo Lindau, fratello del console tedesco a Baiona, fu nominato console generale dell'impero di Germania in Parigi.

— È confermata la vittoria del principe Napoleone Carlo sul principe Napoleone Girolamo nell'elezione del cantone di Ajaccio.

— Secondo un dispaccio da Tolone all'Agenzia Havas, che riporta la notizia della *Sentinelle du Midi*, l'avviso a vapore il *Kléber*, dopo aver condotto in Algeria il generale Chanzy e la sua famiglia, andrebbe di stazione nel porto di Bastia (Corsica) e starebbe a disposizione del Papa, in sostituzione dell'*Orénoque* che lascierà le acque italiane.

SPAGNA

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

Madrid, *1° ottobre*. — Le notizie che vi aveva comunicato nella mia ultima lettera, si sono confermate e nei nostri circoli politici non se ne dubita più. Molto si era parlato e discusso del piano di campagna del generale Laserna che una Commissione di valenti generali aveva avuto l'incarico di esaminare e correggere. Ma nessuno aveva ancora potuto conoscere il pensiero del comandante dell'esercito del Nord, per quanto fosse viva la curiosità del pubblico e nei circoli militari si fosse ansiosi di risaperlo. Alfine lo si comincia a capire, e lo si scopre tale, quale io aveva avuto occasione di manifestarvelo nella mia ultima lettera.

La campagna in cui ci siamo impegnati, ha ora un'importanza grandissima e potrebbe avere un'influenza decisiva sull'esito della guerra.

La Spagna ha posto mano a tutti i mezzi che il suo stato presenta le concetiva. Tutti gli uomini atti alle armi furon chiamati sotto le bandiere e si è cavato dal paese tutto ciò che poteva dare. Si è pure fatto uno sforzo supremo per rifornire il Tesoro e per mettersi in grado di sostenere ancora per qualche tempo le spese di questa costosissima guerra. Se mai fossimo battuti, non ci rimarrebbe altra salute fuori di un aiuto straniero.

Ed è questa possibilità, che tuttavia il governo del maresciallo Serrano è risoluto di rimuovere, alla quale accennò la *Politica* in un suo articolo e di cui parlarono ancora altri giornali di Madrid. Prevedendo il caso in cui la Spagna esaurisca tutte le sue forze nella imminente campagna e vi perda ogni speranza di liberarsi dai carlisti senza aiuto straniero, questi giornali hanno cercato di rassicurare l'opinione pubblica sulle conseguenze di un intervento armato, ricordando le guerre contro il primo impero e poi la guerre carlista del 1834, in cui la Spagna non sdegnò punto d'essere soccorsa dal braccio di potenze amiche. Ma questa possibilità a cui si è per caso di apparecchiare il paese e di portarlo a pensarci senza inquietudine e senza ripugnanza, non è però veduta con piacere da quei medesimi che la fecero intendere al pubblico.

A nessuno può venire in mente che un intervento armato di una o più potenze nelle cose di Spagna potesse terminare con una occupazione straniera e con uno smembramento qualunque del territorio. Ma non v'è dubbio che, nelle presenti condizioni politiche della penisola, l'ingerenza, qualunque essa fosse, di armi straniere nella guerra carlista, restringerebbe d'assai la libertà d'azione del governo e delle Cortes, e influirebbe non poco sullo scioglimento della questione della forma di governo. È chiaro che, se mai dovessimo arrivare a questi estremi e si dovesse riporre la salvezza delle nostre libertà in un intervento, non si potrebbe fin d'ora prevedere come nè da chi vi si addiverrebbe, ma in ogni caso la Germania vi avrebbe una parte principale. Ora la Germania non vorrebbe certo impegnarsi più vivamente negli affari della Spagna e spendervi uomini e denari senza ritrarne qualche vantaggio; e questo sarebbe certamente la fondazione di un governo definitivo che fosse alienissimo dalla Francia e unico schietto e sincero della Germania.

Non è dunque lecito paragonare, come hanno fatto alcuni giornali, gli interventi di cui abbiamo avuto alcuni esempi nella storia anteriore, con quello che, in caso di una disfatta nella prossima campagna, si farebbe ora. Quest'ultimo non potrebbe compiersi senza vergogna della Spagna, e, pur lasciandoci la nostra indipendenza materiale, ci priverebbe dell'indipendenza morale. Per la qual cosa il governo, sostenuto in ciò da tutti i partiti, è deciso di non arrischiarsi con troppa precipitazione in un fatto d'armi importante e di assicurarsi la vittoria con una buona e solida preparazione.

I coscritti dell'ultima leva non sono ancora stati organizzati ed armati perfettamente ed esercitati a sufficienza nelle manovre. E ci occorrerà qualche settimana per condurre a termine quest'opera importante. Tale essendo lo stato della questione, il piano di campagna del generale Laserna doveva essere piuttosto la negazione di un piano, che un vero piano. Esso è molto semplice. Gli ultimi fatti d'arme lo

---

tenuto a fatica; l'altro appariva invece pallido e turbato, ma si studiava di persuadere l'amico a calmarsi. I contadini strepitando gridavano:

— Egli l'ha ammazzato, l'ha freddato il poverino! Si doveva ammazzare lui subito.

Paolo, in ricambio, strillava:

— Lasciatemi libero, cani, gentaccia vile, inospitale che siete!

Il suo amico, più assennato e calmo di lui, gli diceva:

— Calmati, te ne prego, rimani tranquillo!

L'impiegato se ne stava tuttavia in alto sulla scala in vestito da camera; dietro a lui la serva che, accorsa per ordine della signora, gli teneva spiegato con ambe le braccia il vestito acciocchè se lo indossasse; la signora Ilier, accorsa alla sua volta colla usata presenza di spirito, con una lanterna in mano, illuminava la scena.

Finalmente riuscì al giudice innalzando una voce stentorea di ottenere silenzio, del che approfittò per aprire un breve interrogatorio. Da Paolo non ci fu da trarre se non che esclamazioni violenti contro « la genia inospitale; » i contadini si scagliavano del pari contro di lui; finalmente l'amico Elmo espose con pacatezza il tragico avvenimento.

I due amici erano adunque andati alla mattina attraverso alle vigne ben provviste di grappoli d'uva. I maturi frutti di Bacco avevano attirato la loro attenzione e a poco a poco anche la brama di gustarli; e perciò con amabile disinvoltura avean preso a godersali allegramente a piacer loro. Furono bensì distolti da sì gradita occupazione dall'aspra voce del guardiano delle vigne che impose loro di seguirlo immantinente dal giudice del villaggio. Alla qual cosa essendo essi pochissimo disposti, Elmo cercò di persuadere il guardiano, che una legge da essi ignorata non poteva esser obbligatoria per essi, al che colui con calma incrollabile rispondeva sempre: « Non ne so nulla, parleranno al giudice! » E Paolo, finalmente, che era il più valente ginnastico fra tutti i suoi condiscepoli, appoggiò all'improvviso ambe le mani per di dietro sulle spalle del ruvido guardiano, e spiccò una magnifica capriola dissopra alla di lui testa. Mentre l'attonito guardiano stava ancora guardandosi d'intorno i due studenti con un grido di trionfo se la davano a gambe giù per il monte finchè in un baleno furono scomparsi dagli occhi dell'importuno custode delle uve.

Dopo lunga e continuata corsa avevano raggiunto il villaggio piuttosto remoto ove s'erano ristorati con abbondanti libazioni del vino, sulla cui asprezza per giunta trovavan non poco a ridire. Passate qui molte ore fra mille pazzie! Paolo, sul far della sera (ad onta alle rimostranze di Elmo) aveva insistito perchè si tornasse alla città e non si dovesse ricorrere ad altra via per una vigliacca paura del rozzo *manigoldo*. Questi, dal canto suo, che s'era sentito singolarmente offeso per l'audace capriola eseguita dissopra al suo capo, aveva radunato una truppa di contadini e stava in agguato aspettandoli sulla via che metteva alla città.

I due studenti non tardarono infatti a comparire da lontano e se ne venivano cantando.

Paolo era tuttora molto riscaldato dal buon vino svedese, e l'amico un poco meno.

Ad un tratto odono un: « Fermi! » dietro alle spalle e si sentono afferrati da mani vigorose. Cercano di svincolarsi, ma inutilmente.

— Dal giudice! — grida l'uno dei contadini. — Colà apprenderete se gli è permesso di far le capriole sulle teste de' custodi delle vigne.

E lì stringono e annodano sempre più forte.

Paolo, pochissimo disposto a sopportare maltrattamenti, in un impeto di furore trae il pugnale (che aveva comprato per viaggio più per un capriccio puerile di possedere l'arme romantica che nell'idea di valersene) e lo vibra con violenza.

Gravemente ferito, il custode delle vigne cade a terra mandando un grido.

Lo spavento si mescè allora al furore de' contadini, e la smania di vendicare il caduto essendo anche maggiore della paura, mentre alcuni correvano al villaggio per il giudice, altri conducevano con minaccie e contumelie i due colpevoli alla podesteria.

Invano Elmo, atterrito dalla tragica fine di uno scherzo giovanile, desiderava accorrere in aiuto al ferito; dovette cedere alla forza dei pari che Paolo, il quale, benchè avesse inorridito al momento del fallo commesso, era pure tornato ad un furore che faceva temere per la sua ragione.

Il giudice, allorchè fu informato dei fatti accaduti, domandò:

— Dov'è il ferito?

— Col permesso di Vostra Signoria — prese a dire un contadino che arrivava in fretta in quel punto — il nostro giudice del villaggio lo fa custodire laggiù dove giace, sul campo.

— È morto dunque?

— No, ma il nostro giudice dice che deve lasciarsi stare là dov'è; chè si vedrà meglio così lo stato delle cose proprio come accaddero; e il nostro giudice è persona di molto studio!

— O sapienza! — sospirò il giudice, e diede tosto l'ordine che si corresse per medico e chirurgo.

Ai due studenti furono assegnati per la notte due locali separati. La signora Ilier, benchè, come donna, non avesse potuto penetrare nella stanza dell'interrogatorio, non tardò a rilevare ogni cosa.

— Presto, Clara, Paolina, fate apprestare i letti ai numeri 4 e 6. Senti, Paolina, fa portare sopra il tuo tavolino, un paio di seggiole, un broccheletto, una catinella ed una boccia d'acqua.

— Ma, mamma! — obbiettò Clara. — Sono assassini! hanno ammazzato il guardiano!

— Che assassini e non assassini! — riprese la zelante mamma. — Il guardiano è un omaccio senza educazione, e in quanto all'averlo ammazzato non credo sia un gran male. Chi lo sa che domani i signori non siano bell'e assolti e non voglio che abbiano avuto a rammaricarsi di niente.

— Badate, vicina! — l'ammoniva quel medesimo artigiano che aveva parlato alla mattina ai due giovanotti — non dovete credere che ci sia da guadagnare gran cosa con essi; sono allegri studenti, se non forse vagabondi.

— E quand'anche! — interruppe offesa la padrona di casa — che vi pensate ch'io abbia ad agire solamente per interesse? Niente affatto! Si tratta dell'onore della mia casa e tutti hanno avuto da me ciò che loro si apparteneva... distinguendo, ben inteso... e questi signori devono poter conoscere di essere presso persone come si deve.

Il custode venne, conducendo i due prigionieri; Elmo veniva a capo chino come persona pienamente convinta di trovarsi in una bruttissima posizione. Paolo, a cui, tanto o quanto, il caldo era passato, scagliava torve occhiate intorno a sè.

La signora Ilier con brusche parole respinse la folla che tentava penetrare nella casa, chiuse il portone e diede le proprie istruzioni al marito, mentre gli consegnava il mazzo delle chiavi.

— I signori saranno serviti a loro soddisfazione, — diss'ella ad Elmo confortandolo. Essa aveva, del resto, troppa esperienza per azzardar molte parole prima di sapere qual piega fossero per prendere le cose. La famiglia Ilier rimase alcun tempo in agitazione a motivo degli irrequieti prigionieri i quali si sentivano camminare su e giù fino a notte inoltrata, mentre il ladro loro vicino dormiva da lungo tempo del sonno dei giusti. A Clara che avea letto romanzi, frullavano pel capo molte belle storie di figlie di carcerieri e dopo aver gettato un'occhiata nello specchio prima di spegnere il lume, andava pensando che non sarebbe tanto difficile che si potessero riunovare. La Paolinetta bensì, avendo rilevato che gli arrestati erano i due allegri studenti che avea visto passare alla mattina davanti il pergolato, pianse a lungo col capo tra i suoi guanciali e non s'addormentò finchè sui lini posò il suo capo.

(*Continua*)

hanno fatto palese. Si tratta di chiudere i carlisti nelle provincie basche e navarresi, di bloccarvali quasi e costringerli ad alimentarsi a spese di esse. Ad un tempo si tratta di limitare l'azione dell'esercito del Nord a quest'ufficio difensivo ed all'approvvigionamento di Pamplona e di Vittoria, le quali sono circondate dai carlisti ed hanno una doppia importanza politica e militare. Inoltre l'esercito del Nord dovrà fare delle continue escursioni nei paesi baschi e navarresi, levandovi imposte, raccogliendovi ogni maniera di viveri, vivendo insomma, per quanto potrà, a loro spese.

Ed è questa tattica che ha già spinto i carlisti ad abbandonare la loro attitudine esclusivamente difensiva e che ultimamente li trasse quasi ad offrire battaglia all'esercito del Nord. Le conseguenze di essa si faranno sentire ancora più vivamente coll'andare di qualche settimana, ed allora ci vedremo probabilmente assaliti. Ma prima di quel tempo le cose nostre saranno maturate e la sfida potrà essere accettata con fiducia.

Quando siasi giunti a questo momento importante, il comando dell'esercito del Nord rimarrà egli al generale Laserna? La venuta della signora Bazaine a Madrid e il soggiorno che l'ex-maresciallo intende di fare nella nostra città durante la stagione invernale, hanno fatto credere a qualche ingenuo che il signor Bazaine aspirasse a riacquistare il nome perduto sotto le mura di Metz, pigliando la direzione dell'esercito spagnuolo e rendendo egli la pace al nostro travagliato paese.

L'inverosimiglianza di questa notizia è troppo grande perchè altri vi possa prestar fede. Un paese orgoglioso come la Spagna non accetta e fa uso pro del rifiuto dei paesi stranieri. E oltre a ciò, si sa le relazioni che ci sono tra la famiglia del maresciallo e l'ex regina Isabella e suo signore che oggi sarebbe il precursore di una ristorazione alfonsista e forse l'artefice di essa.

Ora il ministero che non vuole privare sè e il paese della loro libertà nella scelta del governo definitivo e che non è punto disposto a rinunziare a tale libertà in favore di qualche potenza straniera e di qualche fortunato comandante dell'esercito del Nord, non darà, siatene sicuri, alcun comando all'ex-maresciallo Bazaine, e se anche ci fosse ancora nella Spagna un maresciallo Concha, si guarderebbe bene dal fornirgli l'occasione di vincere i carlisti e di acquistare un gran potere colla sua vittoria e di servirsi poscia di esso per imporre alla Spagna le sue convinzioni politiche. Quando gli apparecchi di guerra siano compiuti, è probabile che il maresciallo Serrano, in cui si riassume il governo presente della Spagna, porta egli stesso per il campo e prenda il comando dell'esercito e lo guidi personalmente contro ai carlisti. Il governo presieduto dal duca Della Torre non potrebbe lasciare altrui il beneficio politico di una solenne vittoria riportata sopra i nemici della libertà spagnuola.

—

Una lettera da Santander al *Times* il cui autore dichiara di non essere affatto amico del governo attuale di Spagna, conferma e dà nuovi particolari sulle atrocità commesse dai carlisti in Ispagna, e specialmente da Saballs e Dorregaray. Essi fucilano, dopo averli spogliati, tutti coloro che incontrano, soltanto perchè vengono da una città liberale. Ai prigionieri repubblicani fanno soffrire inauditi patimenti e li lasciano letteralmente morire di fame. Nel corso dell'anno 1873 i carlisti incendiarono, solamente sulla ferrovia di Pamplona, 19 stazioni e 49 case, distruggendo nove ponti ferroviarii e 400 chilometri di fili e posti telegrafici, oltre all'assassinio di moltissimi impiegati delle ferrovie. Il corrispondente conclude che, anche respingendo come menzognere tutte le notizie dubbie, rimangono fatti accertati e tali da destare l'indignazione dell'Europa contro crudeltà e delitti senza esempio finora, commessi dai partigiani di don Carlos.

SVIZZERA

Il Consiglio federale svizzero accetta la missione che gli fu affidata dal Congresso postale, di organizzare e dirigere l'ufficio internazionale delle amministrazioni postali dell'Unione. Esso ringraziò il Congresso per la prova di benevolenza e fiducia che ha data alla Svizzera, eleggendo Berna a sede di quell'ufficio, ed assicurò che dedicherà alla nuova istituzione tutta la sollecitudine e tutte le cure.

— Le autorità tedesche, avendo saputo che si vuole fare, domenica, un pellegrinaggio a Mariastein, in territorio svizzero che confina coi tedeschi, hanno avvertito il Consiglio federale che non potrebbero tollerare che i pellegrini entrassero nel territorio tedesco.

Le autorità svizzere hanno preso delle misure per impedirlo.

RUSSIA

Il *Times* ha da Berlino, 5:

Siccome una parte dei dissidenti russi non riconoscono i preti, il governo, il quale tollerò per lungo tempo i loro matrimoni senza riconoscerli come legali, propone ora d'introdurre il matrimonio civile per quella parte di popolazione.

— Da varie parti si mandano avvertimenti contro l'emigrazione russa agli Stati Uniti. Il *Golos* di Pietroburgo pubblica una lettera d'un prete russo a Nuova York che dà un'orribile descrizione della condizione degli emigranti russi. La maggior parte di essi, delusi nelle loro speranze, sono ridotti a estrema miseria, senza avere i mezzi di ritornare al loro paese nativo. I meccanici stanno passabilmente, ma le altre classi non possono vivere, specialmente se non sanno parlare l'inglese.

RIO DELLA PLATA

Telegrafano da Rio, 4, al *Times*:

La situazione è disperata. Il governo adotta i più energici provvedimenti. Tutte le Case di commercio sono chiuse, come pure gli uffici pubblici e la dogana. Il governo pubblicò un decreto che aggiorna tutti i crediti commerciali.

Il reggimento di Cuenca si è ribellato e passò agli insorti.

I colonnelli Rocca e Borges marciano contro i ribelli.

Il vice-presidente Alsina rimane alla testa della guardia nazionale.

Gli stranieri si rifugiano nei Consolati e chiedono passaporti, per non essere compresi nella leva in massa. Vi furono tumulti nelle vie e si fecero arresti di persone importanti sospette di favorire i ribelli.

Gollyobos prese il comando della squadra ribelle.

Telegrammi da Montevideo recano che gl'insorti acquistano vapori ed armi colà e stanno pure facendo arruolamenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. Regio decreto 22 settembre 1874, che autorizza il comune d'Iglesias a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su vari oggetti non appartenenti alle solite categorie, in conformità dell'unita tariffa.

2. Regio decreto 22 settembre 1874, che autorizza una dodicesima prelevazione, nella somma di L. 500,000, dal fondo per le spese impreviste, inscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874; le quali L. 500,000 sono da portarsi in aumento per L. 300,000 al cap. 33 e per lire 200,000 al cap. 35 del bilancio medesimo pel ministero dell'interno.

3. R. decreto 22 settembre che dal fondo accennato nel decreto precedente autorizza una tredicesima prelevazione nella somma di L. 200,000 da portarsi in aumento al cap. 100bis del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

—

Un supplemento a questo numero della *Gazzetta Ufficiale* contiene il regio decreto N. 2077, che approva il testo unico delle leggi sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro, e il N. 2078 che approva il testo unico della legge per le tasse sui redditi dei corpi morali e stabilimenti di manomorta.

CRONACA DI ROMA

Stamane, 9, è ritornato a Roma l'onorevole presidente del Consiglio.

—

Lunedì, 12 corrente, se il tempo non sarà piovoso, avrà luogo sul piazzale del Campidoglio la distribuzione delle medaglie agli alunni delle scuole comunali maschili e femminili.

—

I lavori che si fanno alla via del Babuino vanno compiendosi con molta alacrità e per il giorno 15 saranno quasi interamente terminati.

In più punti della via si è già messo mano a rifare il selciato e costruire i marciapiedi, di maniera che all'epoca fissata per il compimento dei lavori, cioè pel 15 corrente la strada sarà aperta al transito e i negozianti potranno come prima esercitare le loro industrie.

Ieri il prefetto comm. Gadda ritornò insieme all'assessore cav. Angelini a visitare i lavori e fu lieto di vedere che essi erano a buon porto e in via di essere definitivamente terminati da qui a pochi giorni.

—

Domani mattina le guardie municipali saranno riunite nel cortile del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, per essere presentate dall'assessore cav. Balestra al nuovo comandante signor Luigi Brusoni.

—

L'intendente di finanza di Roma con sua circolare in data del 9 corrente rende noto che essendo stato concentrato nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico in Firenze il servizio dei depositi già esistenti nei Monte di pietà di Roma, non potrà ottenersi la restituzione dei suddetti depositi, o che siano liberi, o giudiziari, o chirografari fruttiferi, se non in seguito di domanda da farsi in carta da bollo di cent. 60 alla quale dovrà unirsi eziandio la relativa fede di deposito.

Avverte inoltre che per i depositi tutti debbono esibirsi anche i documenti che costituiscono la prova di essere cessato lo scopo del deposito.

Avverte finalmente che ove le domande non siano fatte da titolari, ma da procuratori o cessionari, dovrà unirsi alle domande l'atto di procura o cessione in forma autentica e legale; e che trattandosi di fedi cedute, dovrà farsi legalizzare la firma dei cedenti da un notaio, e la firma di questo dal presidente del Tribunale civile e correzionale.

—

Il processo di Federico Maranda, accusato di mancato assassinio dell'on. Mussati, è stato fissato per il 10 del prossimo novembre innanzi alle Assise.

—

Riceviamo dalla segreteria della R. scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma, la seguente comunicazione:

« L'iscrizione ai corsi e gli esami speciali (sessione d'autunno) hanno luogo dal 15 ottobre al 2 novembre. Il giorno 3 cominceranno le lezioni.

« Le iscrizioni si fanno nel locale della scuola (ex-convento di San Pietro in Vincoli).

« Le domande, oltre all'indicare la sezione per la quale si chiede l'iscrizione (sezione per gl'ingegneri civili, sezione per gl'ingegneri architetti o scuola normale per gli aspiranti all'insegnamento tecnico superiore) ed oltre alle notizie riguardanti il candidato, conterrà quelle de' genitori o del tutore (nome, casato, professione, domicilio) e sarà accompagnata dalla fede di nascita, dai certificati degli studi precedenti e dalla ricevuta della tassa.

« Per altri schiarimenti che si desiderassero, rivolgersi alla segreteria della scuola medesima.

« La iscrizione verrà accordata dal rettore, in seguito del parere del direttore della scuola. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 8 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 754,8

Termometro Centigrado

Massimo = 23,0 — Minimo = 13,3

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 11,78

Vento dominante. Da Nord alla mattina a Sud fra giorno, ed a Est Sud-Est la sera.

Stato del cielo. Quasi coperto e nebbioso alla mattina, strati-cumuli-cirri fra giorno, sereno la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

Pres. Muratori.

PROCESSO DI MALFATTORI

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Udienza dell'8 ottobre 1874

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Mosca, Bitanzini, ecc.

Gran folla nelle tribune e nei posti riservati al pubblico.

Seguita l'audizione dei testimoni sul capo I (Associazione di malfattori).

Viene richiamato il signor Costanzo Giuliani, il quale dice che, dopo il fatto raccontato ieri, non ha più ricevuto alcuna molestia.

Interrogatorio di Giuliani Giovanni.

Pres. Le sono mai state dirette delle lettere minatorie?

Teste. Ne ebbi due; la prima la perdetti.

In quei giorni nei quali mi venivano dirette quelle lettere, la sera, tornando di campagna, trovava gruppi d'individui sospetti, ed una sera diversi gruppi giravano intorno alla mia casa. Accortomene, uscii sull'aia con un'arma e li guardai, finchè chi di qua, chi di là si sciolsero; ma però non ne riconobbi alcuno.

Un giorno ho veduto Resta Luca in piazza Vittorio Emanuele, il quale mi domandò che cosa era successo fra mio fratello ed il Tassinari; io, cedendo alle sue vive istanze, gli esposi che il Tassinari aveva attentato alla vita di mio fratello, e gli dissi anche che avevamo ricevute delle lettere anonime: Luca Resta rispose che il Tassinari era una canaglia.

All'epoca in cui accadevano i reati di sangue se ne parlava pubblicamente, stigmatizzandoli, e fin d'allora si diceva che questi delitti venivano perpetrati da un nucleo di persone conosciute, fra le quali si citavano: Aristodemo Pascucci, Piazza e Bianconi Angelo, che si sapevano anche appartenere alla Società di mutuo soccorso.

Alla domanda del presidente se conosce gli altri imputati e che opinione ne aveva, risponde che di Spada, di Stiachi, di Bendazzi e Santucci ha sentito dir bene, di tutti gli altri, male.

Interrogatorio di Egidio Saporetti ispettore delle guardie daziarie.

Pres. Il Dall'Agata era suo dipendente, che opinione ne aveva?

Test. Dopo che avvenne un omicidio nel Candiano e che fu imputato a Dall'Agata, e che questi si rese latitante, fu cancellato dai ruoli delle guardie daziarie; d'allora in poi ne ebbi un'opinione tristissima; prima però lo stimava un buon giovane. L'opinione generale del paese intorno ai fatti delittuosi che accadevano in Ravenna era che in seno alla Società di mutuo soccorso si nascondesse la setta degli accoltellatori. Quando furono uccisi i fratelli Tassinari molti dicevano: « Cominciano ad ammazzarsi fra loro. » La setta aveva esteso i suoi rami anche nel corpo delle guardie daziarie. La voce generale nel paese è che tutti gli imputati, eccettuato Spada e Bendazzi, appartenessero alla setta degli accoltellatori.

Interrogatorio di Bacci 1° Filippo brigadiere nei RR. carabinieri.

Anche questo teste dichiara che nel paese esisteva una società segreta di accoltellatori. A lui fu riferito che questa setta esisteva fino dal 1865. Vi appartenevano Geminiani, Mazzotti, Pascucci Aristodemo, Santucci Apollinare, ecc.

Spada vi ha appartenuto per alcun tempo e poi nel medesimo anno ne uscì. Il teste al giudice istruttore il testimone disse sulla conversione di Spada. Richiamato dall'avvocato Mosca (difensore dello Spada) su questa differenza, il testimone dice che allora dimenticò quello che oggi ha dichiarato.

Interrogatorio di Romolo Fusconi.

Questo testimone pure avea la convinzione che esistesse in Ravenna una setta avida di sangue.

Pres. Le è mai successo nulla di sinistro per parte di questa società?

Teste. Una sera andando a casa mi fu attraversata la strada da due che mi guardarono in faccia; poco dopo ripetutosi il fatto medesimo, ne parlai con alcuni amici che mi dissero che quegli individui facevano la scena al capitano dei carabinieri che era di molto a me rassomigliante. Uno di quei due era Tassinari Luigi.

Alla domanda del presidente se conosce gli imputati, risponde: Conosco Bendazzi come un buonissimo giovane, Bianconi Angelo da giovanetto teneva buona condotta, poi in seguito divenne un soggetto tristissimo, così pure suo fratello Attilio. Di Stiachi ho sentito parlar bene; di Spada tutta Ravenna si è oltremodo meravigliata quando seppe che era stato arrestato.

Interrogatorio di Guerrini avv. cav. Silvio sindaco di Ravenna.

Pres. (movimento generale d'attenzione) Nel periodo dal 1865 al 1871 in quali condizioni si trovava la sicurezza pubblica nella città di Ravenna?

Teste. In uno stato anormalissimo. La città veniva continuamente funestata da delitti di sangue perpetrati da occulti malfattori, capo dei quali era Cavalcoli, detto *Ferri*, che tendevano ad acquistare potenza e danari. Dopo la di lui morte, avvenuta a Montorotondo, Aristodemo Pascucci ed Angelo Bianconi successero nel comando di quella clandestina e malefica associazione. Fanti, Tassinari, Badessi e Saprani appartenevano alla prima formazione, tutti gli altri alla seconda. Ne erano soci: Gualtiero Doni, Severoli, Albertini, Bendazzi, Spada, l'ultimo dei quali ne uscì nel 1869.

Queste informazioni le ho apprese, esercitando le mie funzioni di sindaco, per rilasciare certificati di notorietà richiesti dal giudice istruttore. La coscienza pubblica si è pronunziata altamente contro tutti gli accusati, meno Spada e Bendazzi, ritenendoli capaci di commettere qualunque reato di sangue, qualunque più indegna azione. (*Sensazione profonda nel pubblico*)

Stante l'indisposizione del sig. giudice, avv. Bocchi, la seduta è levata alle 12.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia dello Zoppis: *Un soffio di vento*, verrà rappresentata al Valle, non già nel corso della presente settimana, com'è stato erroneamente annunciato, ma lunedì, 12.

— È imminente la riapertura del teatro italiano di Parigi colla *Lucrezia Borgia*, interpretata dalla signora Pozzoni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sospensione di un sindaco. — Il *Giornale di Sicilia* pubblica un decreto del prefetto conte Rasponi che sospende dalle sue funzioni il sindaco di Villabate cav. Giacomo Salmeri, per negligenza nel modo di tenere i registri dello Stato civile.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Scrivono da Gangi al *Precursore* di Palermo che il giorno 30 settembre all'ora pomeridiana una banda di malfattori ritenendo come spia della pubblica forza un certo Pietro Bongiorno, addetto alla custodia delle vigne presso l'abitato, travestiti da militi a cavallo lo sorpresero, lo arrestarono, con tutte le debite formalità, gli posero i polsini e dopo breve e sommario giudizio lo fucilarono, lasciando la povera famiglia nella desolazione e priva dell'unico sostegno.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Ignazio Rivas che si è messo alla testa dell'insurrezione in Buenos-Ayres, è nativo di Montevideo, dove un suo fratello è senatore della repubblica. Egli si trova da più anni al servizio del governo argentino, ed è amico personale del generale Mitre, sotto la cui presidenza ottenne il grado militare che occupa attualmente.

Evidentemente il movimento rivoluzionario è promosso dai partigiani del generale Mitre, ma questi parrebbe volersi tenere nell'ombra, essendosi allontanato da Buenos-Ayres per recarsi alla colonia del Sacramento, città situata nella repubblica dell'Uruguay, sulla sponda sinistra del Rio della Plata.

Il sig. Sarmiento termina il suo periodo presidenziale il 12 corrente. È dunque evidente che il partito mitrista cerca impedire che Avellaneda, presidente nuovamente eletto, salga al potere.

Il signor Quintana di cui parla un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, è il presidente del Congresso, e a lui dovrebbe consegnare le redini del governo il signor Sarmiento nel caso in cui Avellaneda rinunziasse alla presidenza prima di occuparla.

—

L'istruzione del processo iniziato presso il tribunale di Roma in seguito all'arresto di parecchi imputati di appartenere all'Internazionale, avvenuto nei primi giorni di agosto in questa città, è compiuta. La Camera di Consiglio, ritenuto il reato di cospirazione, ha, con ordinanza d'oggi, rinviati gli atti alla sezione di accusa presso la Corte d'appello pel corso ulteriore.

—

Siamo informati che per opera de' carabinieri e della truppa vennero arrestati nel circondario di Frosinone e Sora sedici individui riguardati come autori e complici del ricatto perpetrato a danno di mons. Theodoli. Alcuni sono stati riconosciuti.

Probabilmente a questi stessi arresti di individui facenti parte della banda che avea catturato mons. Theodoli accenna anche il seguente

(**Dispaccio particolare dell'OPINIONE**)

Caserta, 9 ottobre. — Furono arrestati 15 individui dell'associazione di malfattori di Sora e dei luoghi circonvicini.

L'autorità giudiziaria procede. Varii oggetti di furtiva provenienza furono sequestrati in parecchie abitazioni. Questa ben riuscita operazione ha prodotto buona impressione nella popolazione.

—

Ulteriori notizie che ci giungono recano che fra i 16 arrestati nel circondario di Frosinone, fu scoperto il capo de' malfattori, per nome Verrelli di Santo Francesco.

A Sora furono arrestati due complici, di cui uno per nome Cola Romano Giacomo.

Intanto continuano le operazioni delle autorità di sicurezza pubblica.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Darmstadt, 8. — La Dieta approvò i progetti relativi agli Ordini religiosi e all'imposta sulle comunità religiose.

Berlino, 8. — La *Gazzetta della Croce* assicura che l'indisposizione del conte d'Arnim continua ed esige la cura dei medici. I figli e i parenti visitarono il conte alla presenza dei magistrati. La domanda che egli fosse posto in libertà non fu accordata soltanto per la specie dell'accusa.

Taranto, 8. — Oltre 700 elettori si sono riuniti oggi nella Casa comunale per salutare il loro deputato Pisanelli, espressamente invitato dai sindaci del Collegio.

Pisanelli pronunziò un discorso nel quale, dopo di avere accennato agli avvenimenti compiuti negli ultimi anni, espose i suoi intendimenti per la nuova legislatura; disse che due sono le cause del malessere nel paese, cioè: il dissidio morale cagionato da una falsa opinione circa lo scopo delle leggi ecclesiastiche e lo squilibrio finanziario. Dimostrò quindi la necessità di riparare oggi alla situazione e rammenta le parole di Gladstone che il peggiore nemico d'Italia è il disavanzo. L'onorevole oratore non crede necessario d'imporre nuove imposte, ma bensì di riformare le esistenti e renderle meno fastidiose ai contribuenti e più proficue all'erario. Accennò alle riforme dell'imposta fondiaria, del dazio di consumo, della ricchezza mobile, del macinato e del registro e bollo. Disse che non accetterà riforme arbitrarie ed improvvedute, non suggerite dall'esperienza e non precedute da studi maturi. Ecco, disse, l'onorevole Pisanelli, il còmpito della nuova legislatura: Equilibrare i bilanci e riordinare le amministrazioni. A questo compito non basta il Parlamento, ma occorre pure il concorso del paese.

Dichiarò che non vuole parlare del corso forzoso, perchè esso è collegato coll'equilibrio finanziario, che ne dissiperà in parte i mali, e conchiuse dicendo che i deputati meridionali faranno una politica innanzi tutto italiana, senza disconoscere gl'interessi delle loro provincie, e che egli ha promosso l'arsenale di Taranto, parendogli richiesto dagli interessi nazionali.

Terminò invitando i suoi uditori a salutare l'Italia ed il Re.

Il discorso fu accolto con applausi fragorosi e prolungati.

Assistevano al Comizio i candidati dei collegi leccesi Santonetti, Lorè, Santacroce e Sacco.

La città è in festa.

Parigi, 8. — Il granduca Costantino visitò ieri Mac-Mahon.

Ieri fu firmata al ministero degli affari esteri dai commissari francesi e tedeschi la convenzione relativa ai limiti delle diocesi dell'Alsazia e della Lorena. Le diocesi di Metz e di Strasburgo passano sotto l'immediata giurisdizione del Papa.

La *Patrie* crede di sapere che l'Inghilterra e la Russia volevano neutralizzare la Danimarca per prevenire i progetti attribuiti alla Prussia, ma la Danimarca dichiarò che avrebbe accettata la neutralizzazione soltanto nel caso che le fosse restituito lo Schleswig settentrionale.

Londra, 8. — Il *Globe* dice che un dispaccio di Shanghai annunzia che la guerra è scoppiata fra la China ed il Giappone. Finora non si ha alcuna conferma di questa notizia.

Buenos-Ayres, 8. — Parecchi pubblici funzionari hanno dato le loro dimissioni.

Il presidente Avellaneda ha l'intenzione di pubblicare un manifesto per dichiarare che si ritira dalla presidenza.

È probabile che Quintana assumerà provvisoriamente la presidenza fino a che sia fatta una nuova elezione.

Il governo fortifica i punti strategici.

Gl'insorti sono concentrati a Cannalias.

Molte famiglie emigrano.

Alessandria, 8. — Le acque del Nilo decrescono. Le dighe sono riparate. Ogni pericolo è scomparso.

Catanzaro, 9. — Ieri il ministro Finali ricevette le autorità giudiziarie, militari ed amministrative. Il vescovo, essendo ammalato, mandò un'apposita Commissione a quel ricevimento. Il ministro quindi assistette alla seduta della Camera di commercio, in cui fu letta una esposizione delle condizioni economiche della provincia. Poscia ebbe luogo l'apertura dell'Esposizione agricola e industriale. Il ministro visitò da ultimo gli asili infantili, l'orfanotrofio e l'intendenza di finanza. Verso sera egli ricevette due numerose Deputazioni dell'Associazione sanitaria calabrese e della Società di mutuo soccorso. Al pranzo furono fatti brindisi dal prefetto, dal sindaco, dal presidente del Consiglio provinciale e il ministro pronunziò un discorso. La sera grande concorso in teatro.

Firenze, 9. — La questura ha perquisito la casa di un internazionalista e vi trovò una cassetta con nove bombe all'Orsini cariche di materie incendiarie, revolver, palle e proclami socialisti. L'internazionalista fu arrestato.

Buenos-Ayres, 8. — Il generale Mitre trovasi ancora a Colonia nell'Uruguay, ma assicurasi ch'egli prenderà il comando degl'insorti.

Rivas, capo degl'insorti, si avanza sopra Buenos-Ayres.

Gl'insorti hanno preso l'isola di Martin Garcia. Essi ritirarono dal Banco argentino 2 milioni di sterline.

Il governo prese energiche misure per combattere l'insurrezione.

Washington, 9. — Assicurasi che fu dato l'ordine di procedere per mezzo del tribunale correzionale contro la loga dei bianchi nella Luigiana.

È stato intentato un processo contro i Mormoni sotto l'accusa di poligamia, in virtù della legge votata nell'ultima sessione del Congresso.

Madrid, 9. — Assicurasi che le truppe comandate da Laserna s'impadronirono ieri dopo mezzodì di La Guardia.

Caserta, 9. — La forza pubblica ha arrestato 15 individui facenti parte della associazione dei malfattori che infestava il circondario di Sora e le contrade vicine. Si presume che questi malfattori abbiano relazione colla banda che catturò monsignor Theodoli.

Sono stati sequestrati oggetti di provenienza furtiva.

Firenze, 9. — È arrivato Thiers. Il sindaco e molti francesi erano alla stazione a salutarlo.

Monaco, 9. — La conversione della regina madre al cattolicismo ebbe luogo ieri a Hohenschwangau.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	8	9
Rendita italiana 5 %	71 30	71 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Cartelle sul Tesoro 5 %	[illegible]	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	[illegible]	[illegible]
Prestito romano Blount	[illegible]	[illegible]
Detto Rothschild	[illegible]	[illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1110 —	1111 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	220 —	220 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	[illegible]	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 ottobre (*ore 11 1/2 ant.*)

La Rendita si tenne stamane sul 73 75 circa per fine mese e per contanti, dando luogo ad affari ristrettissimi.

Sempre fermi i Prestiti Cattolici.
Emissione 1860-64 74 a 74 25.
Blount 72 65 a 72 75.
Rothschild 75 65 a 75 10.
La Banca Romana 1112 presso fatto.
Le Generali 460 circa.
Le Italo 220 50.
Francia 3m 109 60.
Londra 3m 27 64.
Oro 22 10.

(*Ore 3 1/2 pom.*)

Insiona quasi completa. Si segna la Rendita 73 50 a 73 52 1/2 fine.

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	110 60	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]

(*) Coupon staccato.

PARIGI (ore 3 00 pom.)	8	9
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	7	8
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
in carta	[illegible]	[illegible]
Union-Bank	[illegible]	[illegible]

BERLINO	7	8
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	7	8
Consol. inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

La fabbrica milanese di PARATI IN CARTA di Francesco Caprino

SUCCESSORE DI GIOVANNI FERRO

Da 4 mesi ha aperto la sua Succursale in ROMA, via CORSO, 472, accanto alla Compagnia Lionese.

I prezzi delle tappezzerie in carta col ribasso del 30 per 100 meno dei prezzi fin d'ora praticati gli hanno fornito una buona clientela, mercè la quale non dubita di aumentare in grande proporzione la sua vendita, essendo il solo che possa fabbricare fin d'ora in Italia con molta precisione le **TAPPEZZERIE IN CARTA** all'uso di Francia.

I parati ordinari sono tutti disegni nuovi per questa capitale, ed al solo prezzo da centesimi 40 50 60 a L. 1 20.

Altre qualità più fine, sempre disegni nuovi, dal prezzo di L. 1 40, 1 75 a 2 50. — Generi dorati a grande scelta da L. 1 60, 1 90 a 4 50.

Si prendono inoltre commissioni per imitare le più belle stoffe damaschi - seta - lana e velluto al solo prezzo di L. 1 25 a 1 75 al metro quadrato.

Ai proprietarii di case che daranno ordinazioni oltre le L. 100 si concederà ancora ai medesimi un discreto sconto e sei mesi al pagamento.

ROMA — Via del Corso, 472 — ROMA

TORINO — ANNO XII — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorato dei più eleganti

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di ricche e numerose incisioni per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
giornale una volta per settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.	Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3 50.

Alle associate per anno all'**Edizione principale** vien data in dono

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati.

(Dodicesimo arrivo)

PER SOLE LIRE 30

Un'eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ad eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Mazza**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** completa di tutti gli accessori, Guida, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendono a parte per L. 5 e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediranno franche d'imballaggio in tutto il Regno.

Esclusivo deposito presso **A. Mazza**, via Orefici, 9, p. 1°, Genova.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» [illegible]
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 4
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» [illegible]

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (6437)

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 3 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per la purghe, affezioni [illegible].

Prezzo Centesimi **65** il pacco. Il grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Rieppolo.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation

[illegible]

HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 96 lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, commercialmente pratico, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in doppio formato. — L'intiera opera è spedita **immediatamente** per posta, **Franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, Via Provvidenza, 16, p. 1°, TORINO.**

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

DI [illegible]

CHASSAING

ALLA PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

12 anni di successo

[illegible]

DISPEPSIA, GASTRALGIE, [illegible]

Parigi, 6, Avenue Victoria.

[illegible]

Deposito generale per l'Italia, FIRENZE, all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. — ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

OSTRICHE DI TARANTO E NAPOLI

Pesce Vincenzo, negoz. di Ostriche, pregiasi avvisare i signori di Roma che tiene un grande **deposito** al mare nelle vicinanze di Roma delle migliori qualità di Taranto e Napoli, per cui trovasi in grado di disimpegnare qualunque ordinazione di esse come in altri **Frutti di mare**. Recapito in via Carciabove, 19, dalle ore 8 ant. fino alle 3 pom., più tardi a piazza S. Lorenzo in Lucina, presso la fiaschetteria La Toscana.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 42.



Un eleganteissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ed uso letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO Piazza Campo Marzio, 4, Roma

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per **L. 60 00.** — Letti a Portafoglio, a Tavolino da [illegible] per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.** In provincia si spedisce mediante vaglia [illegible] per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

SI CEDONO

alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo, i giornali:

Débats « di Parigi »

Indépendance Belge « di Bruxelles »

Dirigersi all'ufficio di pubblicità E. E. Oblieght, via Colonna, 22, primo piano.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti [illegible] tanto venerea che di altra natura, fiori bianchi svenimenti ecc., sì recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi nelle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour 1, e piazza Porta alla Croce Firenze. Deposito in Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47 Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Cali, via Roma, 52.

Ai Possessori d'Obbligazioni

Governative e Municipali

Per cura dell'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., furono pubblicate separatamente le intere collezioni di tutti i Prestiti a Premi e rimborsati italiani ed esteri, dall'epoca della loro creazione fino al 31 dicembre 1873, ai prezzi seguenti:

Bari e Barletta,	riunite	Cent. 50
Milano 1861 e 1866	»	» 50
Bevilacqua La Masa	»	» 50
Napoli 1868 e 1871	»	» 50

La collezione di tutti gli altri Prestiti si vende pure separatamente a Cent. 25 l'una

Si spedisce franco per posta.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

ANNO XXII — ANNO XXII

in vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, 83

Premiato con medaglia di primo grado al quinto e sesto Congresso Pedagogico (Genova 1868 e Torino 1869).

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUEST'ISTITUTO:

Scuola elementare — Scuola tecnica — Istituto tecnico — Corso ginnasiale — Scuola speciale di Commercio — Corso [illegible] ammissione negli Istituti Militari.

Pei suddetti corsi l'istruzione è [illegible] quali molti appartenenti [illegible] pubblicato.

La Direzione

VINO, SIROPPO

al cloro-fosfato di calce.

CHENNEVIERE

debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose, tisi, ecc.

PARIGI, 50, Avenue Wagram. Prezzo L. 3. — Deposito, Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50.

CONVITTO VITTORIO ALFIERI (ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili pei giovani di età superiore ai 14 anni; L. 50 dai 6 ai 14 anni. Pel Programma rivolgere la domanda al

Prof. G. [illegible], Rettore.

SEGRETI PREZIOSI

SULLA SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER

A. CARDOVILLE

INDICE. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per fargli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiuolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenire folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il panno. — Segreto per rafforzare la vista. — Delle Orecchie. — Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamare la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare la polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc.

Delle Gengive. Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito e Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta, per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle — Segreto per ammorbidire la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbiancare la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno. Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali. Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, Della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume prezzo L. 2.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. D. per toelette, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

PREZZO: Centesimi **80** la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.

PREZZO: L. 1 80 il Chilogrammo.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'eguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. 80.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

VACANZA

della Segreteria Comunale

DI CASTELNUOVO SCRIVIA

CIRCONDARIO DI TORTONA

È aperto il concorso per titoli per la carica di *Segretario Comunale*

Lo stipendio annuale annesso a detta carica resta fissato a L. 1500, oltre gl'incerti.

Gli aspiranti a tale ufficio, entro tutto il corrente ottobre, dovranno, oltre la dimanda in carta da bollo, far pervenire all'ufficio comunale:

1° L'ottenuto regolare diploma di Segretario Comunale;

2° L'attestato di moralità e fede di nascita;

3° Una autentica attestazione, dalla quale sia constatato, che l'aspirante abbia lodevolmente sostenuta la carica di Segretario Comunale per lo spazio non minore di anni cinque.

Il segretario che riescirà prescelto dovrà esattamente adempiere tutti gli obblighi, condizioni e doveri declinati dalla relativa Capitolazione, che trovasi visibile presso l'ufficio comunale.

Il segretario eletto andrà in carica il 1° di gennaio 1875, ed anche prima, mediante accordo coll'Amministrazione comunale e coll'attuale segretario volontariamente dimissionario.

Castelnuovo Scrivia 1° ottobre 1874.

L'assessore anziano

Dott. [illegible]

Il 24 Agosto nella *LIBERTA'* di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA' per un anno dal 1° ottobre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* tutti i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia [illegible] [illegible] G. Garbano.